

Tempo di Gheula

Spunti di pensiero chassidico tratti dai discorsi del Rebbe di Lubavich

N. 206 Tevèt 5781



Sapere quando annullarsi

“Mise in ogni città il cibo della campagna circostante” (Bereshit 41:48)

Nella *parashà* Mikkèz, la Torà racconta di come Yosèf immagazzinò l'abbondante raccolto che era spuntato in Egitto durante i sette anni di opulenza, così da potere successivamente sfamare con esso tutti gli abitanti, negli anni della carestia. In che modo Yosèf immagazzinò il cibo? La Torà dice: “Mise in ogni città il cibo della campagna circostante” (Bereshit 41:48). Rashi spiega che Yosèf metteva nel raccolto, della polvere del luogo in cui era cresciuto, ed essa conservava i prodotti agricoli, impedendo che marcissero. Le azioni di Yosèf il Giusto rappresentano un insegnamento eterno per il servizio Divino. Questo anche e soprattutto in considerazione del fatto che il popolo di Israele è chiamato col nome di Yosèf: “Tu che guidi Yosèf come un gregge” (Salmi 80:2). Ogni Ebreo deve seguire la via di Yosèf: immagazzinare ‘cibo’ e soddisfare con esso la fame di chi è intorno a lui. Yosèf ci insegna che, per immagazzinare il cibo, è necessario mettere con esso un po’ della polvere del posto.

La mia anima è come polvere

Il cibo dell'Ebreo è la Torà, poiché essa è la nostra vita. La Torà è

chiamata cibo, anche per il fatto che essa penetra fin nel più profondo dell'uomo, tanto da diventare una sola cosa con lui, proprio come il cibo viene assorbito dal corpo. Il dovere dell'Ebreo nel corso della sua vita è quello di ‘immagazzinare cibo’: studiare Torà quanto più possibile. Bisogna però fare attenzione che la Torà che si studia non ‘marcisca’. I



nostri Saggi dicono che lo studio della Tora in modo improprio può portare a conseguenze negative. Come possiamo garantire la conservazione della Torà? Introducendovi un po’ della polvere del posto. La polvere rappresenta l'annullamento, come è detto: “E la mia anima sarà davanti a tutti come polvere” (dalla preghiera delle 18

benedizioni). Tramite la sensazione di annullamento del proprio ‘ego’, del proprio orgoglio, ci garantiamo che la Torà si conserverà nel modo giusto.

Umiltà al suo posto

E qui continua l'insegnamento di Yosèf, sottolineando che la ‘polvere’ deve venire “dalla polvere del

orgoglio e con forza, egli si ‘riempie’ di annullamento e umiltà, come a dire ‘chi sono io, per poter dire qualcosa?’, mentre poi, nell'ambito della sua stretta cerchia di Torà, è capace di pretendere rispetto ed onori. Questa non è la via giusta per conservare la Torà.

Diffondere con orgoglio

L'annullamento di sé che ha il potere di conservare la Torà è nello studio della Torà stessa. L'Ebreo deve sentire che la Torà è sapienza Divina e che, come D-O è infinito, così la Sua Torà è infinita. Tutto ciò che un uomo, sia pure egli un grande fra i grandi, riesce ad afferrare della Torà non è che una goccia nel mare. Questo lo farà sentire una nullità ed egli si riempirà di umiltà davanti all'infinita e santità della Torà. Nonostante ciò, nel momento in cui fuori imperversa la ‘carestia’ e anime Ebreo sono affamate del cibo della Torà, l'Ebreo deve trovare in sé il coraggio e la forza di uscire per strada, di divulgare la luce della Torà. Questo è comportarsi secondo la via che ci ha insegnato Yosèf, che salvò il mondo intero dalla fame: dare all'Ebreo una porzione di cibo tale, che garantisca la sua esistenza spirituale per tutti i giorni della sua vita.

(Da *Likutèi Sichòt*, vol. 45, pag. 220)

Lo sapevate?

Una volta, il Rebbe di Lubavich disse che, se Moshiach dovesse arrivare nell'ufficio di un uomo d'affari, verrebbe fermato all'ingresso dalla segretaria. “Moshiach vuole vedervi,” direbbe la segretaria al boss, tramite l'interfono. “Fissategli un appuntamento fra due settimane,” risponderebbe il boss. Che sia occupato ad accumulare

ricchezza spirituale o rompere le barriere materiale, ognuno di noi si preoccupa solo del momento che sta vivendo, del qui ed ora. Questo è il reale motivo per cui alcuni sono contrari a sentir parlare di Moshiach. La sua venuta sconvolgerebbe la loro routine quotidiana, impedendo al domani di essere uguale al ieri. I nostri Saggi associano Moshiach alla parola *porèz* - “Colui che prorompe”. Questo è il compito di Moshiach: limitata.

Accensione candele

Tevèt

	P. Mikkèz 18-19 / 12	P. Vaygàsh 23-26 / 12
Gerus.	16:03 17:19	16:06 17:22
Tel Av.	16:17 17:20	16:20 17:24
Haifa	16:06 17:18	16:10 17:21
Milano	16:23 17:32	16:27 17:36
Roma	16:23 17:28	16:26 17:32
Bologna	16:18 17:27	16:22 17:31

	P. Vayechi 1-2 / 1	P. Shemòt 8-9 / 1
Gerus.	16:11 17:27	16:16 17:32
Tel Av.	16:25 17:28	16:30 17:34
Haifa	16:14 17:26	16:20 17:31
Milano	16:33 17:41	16:40 17:48
Roma	16:32 17:37	16:38 17:43
Bologna	16:27 17:36	16:35 17:44

Unione dei regni

“Il Mio servo David sarà re su di essi e tutti avranno un solo pastore... e David Mio servo sarà *nassi* per loro, per sempre” (Yechezkèl 37: 24-25)

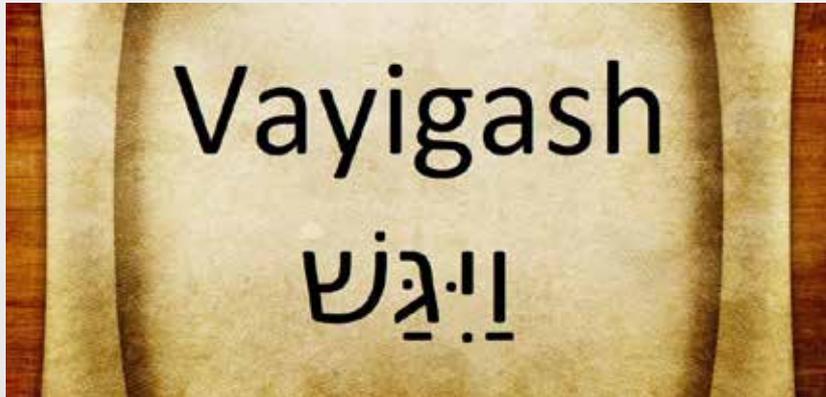
La *parashà* Vaygàsh inizia con il dialogo fra Yehuda e Yosèf, che esprime il complesso schema di rapporti fra queste due tribù principali: il regno di Yehuda e il regno di Yosèf. Proprio di ciò tratta l'*haftarà*, che parla dell'unione dei due regni, esprimendosi così: “Il Mio servo David sarà re su di essi e tutti avranno un solo pastore... e David Mio servo sarà *nassi* (leader, principe, capo) per loro, per sempre”.

I nostri Saggi spiegano che le parole dell'*haftarà* si riferiscono ai Giorni di Moshiach, quando il popolo d'Israele non sarà più diviso in due regni, Yehuda e Yosèf, ma Moshiach, re della casa di David, della tribù di Yehuda, sarà l'unico re e l'unico *nassi*.

Un doppio ruolo

Analizzando le parole usate nel verso, scopriamo che Moshiach è chiamato una volta 're' e un'altra volta '*nassi*'. Anche nei suoi rapporti col popolo, noi riscontriamo questa distinzione: quando egli è chiamato 're', il profeta dice “re **su di essi**”, mentre quando è chiamato '*nassi*', è detto “*nassi per loro*”. Ciò spiega i due ruoli che ricoprirà Moshiach: da un lato egli sarà re, con il compito di indurre il popolo d'Israele a seguire la via della Torà, di

combattere i nemici di Israele e far trionfare la giustizia e l'equità nel mondo. D'altro lato, Moshiach sarà anche un pastore spirituale ed una guida, che insegnerà Torà al popolo e grazie a lui “si moltiplicheranno la conoscenza, la sapienza e la verità” (Rambam, *Hilchòt Hateshuvà*, cap. 9:2). Per queste sue azioni egli è chiamato *nassi*,



come il capo del Sinedrio che era chiamato *nassi*.

Re e *nassi*

Questi due ruoli sono rappresentati al momento da Yehuda e Yosèf. Yehuda, che fu mandato da Yacov “a preparargli una Casa di Studio, dalla quale far uscire l'insegnamento” (*Tanchùma Vaygàsh*, 12), rappresenta la Torà, mentre Yosèf, il viceré dell'Egitto, rappresenta il regno. La novità che caratterizzerà i Giorni di Moshiach, sarà l'unione che D-O opererà fra questi due aspetti. D-O unirà il “legno di Yehudà” e il “legno di Efraim” in un “legno unico”, come è detto nell'*haftarà*, e Moshiach comprenderà in sé questi due tipi di leadership, poiché sarà anche re e anche *rav* (rabbino, maestro) e guida. Per questo, quando Moshiach è definito come 're', la forma del

testo è “re **su di essi**”, dato che il regno, per sua natura, comporta il governare sul popolo, e il re è più elevato ed è distinto dal popolo. Quando invece egli è chiamato '*nassi*', è detto “*nassi per loro*”, poiché il secondo ruolo di Moshiach, quello di essere *rav* e guida, si svolge in una forma di avvicinamento al popolo, e per questo è detto “*nassi per loro*”.

La qualità principale

Nonostante la principale novità che accompagnerà la venuta di Moshiach sarà il suo regno, che porterà tutto

il mondo a comportarsi nel modo giusto e a servire D-O, in ogni caso vi è un vantaggio particolare nel secondo ruolo, quello della leadership e dell'insegnamento delle vie di D-O. Il regno porta infatti solo alla riparazione del mondo, così da renderlo consono al suo scopo, ma lo scopo vero è rivelare nel mondo la verità Divina, e questo è il compito del leader. Per questo, proprio riguardo alla leadership è detto “e David Mio servo sarà *nassi per loro, per sempre*”, poiché l'aspetto principale dell'eternità del regno di Moshiach non è nel regno stesso, ma proprio nella sua influenza come leader e pastore spirituale, che “istruirà il popolo e gli indicherà le vie del Signore” (Rambam, *Hilchòt Hateshuvà*, cap. 9:2).

(Da *Likutèi Sichòt*, vol. 35, pag. 206)

Rav Yitzhak Eiskowitz, uno degli emissari del Rebbe in Francia, era figlio di una ricca famiglia di Parigi. Il suo lavoro di diffusione della Torà lo iniziò in un aristocratico quartiere di ville della sua città. Piano piano, si fece conoscere dagli abitanti del posto, e la sua influenza cominciò a farsi sentire. Una delle persone che si erano avvicinate alla Torà grazie a lui, era un famoso avvocato. Esteriormente, questi assomigliava ad un qualsiasi altro rispettabile cittadino francese, ma interiormente egli era profondamente legato al Rebbe. Il nostro avvocato Ebreo lavorava in un ufficio legale, il cui titolare era considerato il 'numero uno' fra gli avvocati francesi. Un giorno, l'avvocato Ebreo vide il suo capo andare su e giù per il suo ufficio con un'aria profondamente preoccupata, completamente immerso nei propri pensieri. La tensione aleggiava nell'aria, e il nostro avvocato Ebreo non poté fare a meno di rivolgere la parola al suo capo, per chiedergli se fosse accaduto qualcosa, nella speranza di farlo sfogare e di poterlo forse anche aiutare. Il capo cercò di far finta che tutto andasse bene, ma la sua espressione diceva esattamente il contrario. Dopo alcuni tentativi di ammorbidire le resistenze del suo capo, l'avvocato Ebreo riuscì a convincerlo a confidarsi. Egli raccontò allora che quella mattina aveva ricevuto una lettera dall'ufficio delle imposte, in cui veniva invitato a presentarsi per un'indagine in corso a proposito della mancata dichiarazione nei suoi redditi, per l'importo di 3 milioni di euro! Il problema non era solo economico, ma soprattutto il fatto in sé, di venire indagato e di comparire in giudizio per un simile reato, lui, l'avvocato più famoso del paese! Quella poteva essere la fine della sua carriera e il suo nome sarebbe rimasto macchiato per sempre. Cosa poteva fare? Non vedeva alcuna soluzione all'orizzonte. L'avvocato Ebreo uscì allora con una proposta: "Scriviamo una lettera al Rebbe di

Lubavich, con una richiesta di benedizione per lei!" Il suo capo non aveva idea di cosa stesse parlando, tuttavia, dopo una breve spiegazione, sapendo di non aver niente da perdere a tentare, accolse l'idea. Una volta compilata la lettera, la introdussero in uno dei volumi dell'*Igròt Kodesh* (una raccolta di lettere del Rebbe), per leggere poi insieme la risposta contenuta nella pagina dove la



Divina Provvidenza aveva fatto 'capitare' la lettera. Il Rebbe diceva che avrebbe dovuto riconoscere la verità, ma proprio tutta la verità, e allora sarebbe uscito dal problema con onore. Il capo disse che non avrebbe mai potuto fare una cosa simile. L'avvocato Ebreo provò in tutti i modi a spiegargli quanto l'obbedire esattamente alle parole del Rebbe porti salvezza, ma il capo restò fermo nel suo rifiuto. Era una cosa che non poteva assolutamente fare! Alla fine, rivelò anche la ragione: le tasse che aveva evaso non riguardavano la mancata dichiarazione di 3 milioni di euro, bensì di 15 milioni!! Come avrebbe potuto ammettere una simile cosa? La sua fine era segnata! L'avvocato Ebreo non si scoraggiò e raccontò di diversi casi in cui persone avevano dato retta al Rebbe e si erano salvate. Tre giorni dopo, il capo dovette presentarsi all'ufficio delle imposte. Non aveva dormito tutta la notte, ed ora si trovava davanti ad una schiera di funzionari, pronti a rivoltarlo come un 'calzino', armati di prove e documenti. Colui che era a capo della commissione d'indagine gli chiese

alcuni dati personali, dopodiché diede inizio all'inquisizione. "Dal confronto delle dichiarazioni del suo ufficio con le sue rendite effettive, risulta che lei non ha dichiarato, fra le sue entrate, la somma di tre milioni di euro", disse il capo della commissione, con tono molto grave. La risposta del famoso avvocato inquisito non si fece aspettare: "Non è vero!" "Cosa?!" chiese il coordinatore, "State affermando che ci sbagliamo?!" Anche tutti gli altri componenti della commissione lo fissarono allibiti. Il coordinatore gli chiese allora con tono severo: "Può forse spiegare perché non è vero?" L'avvocato inquisito disse allora: "Non ho evaso le tasse per la somma di tre milioni, bensì per quella di quindici milioni!" Tutti si guardarono a quel punto l'un l'altro, dopodiché chiesero all'avvocato di uscire per qualche minuto dalla stanza. Quando lo richiamarono, il coordinatore disse: "Il fatto che lei abbia ammesso l'ammontare dell'intera somma l'ha salvata da una punizione molto grave. Pensava che non sapessimo che lei ha evaso tasse per ben quindici milioni? Lo sapevamo bene. Le abbiamo inviato una lettera che si riferiva solo a tre milioni, per testare la sua reazione. Ora ci è chiaro che lei è sincero, un uomo che è in grado di superare se stesso e ammettere il proprio sbaglio. Ciò sta ad indicare un certo grado di integrità, e certamente non evaderà più le tasse in futuro. Per questo abbiamo deciso di non rendere pubblica la cosa presso la stampa, per salvaguardare il suo onore, cosa che secondo noi lei merita, per aver riconosciuto la verità. Verserà per intero, ovviamente, la somma che deve, ma la cosa non uscirà allo scoperto." Il capo tornò nel suo ufficio e andò subito a ringraziare di tutto cuore l'avvocato Ebreo per quella salvezza così inaspettata. Tempo dopo, quell'avvocato decise di stampare a sue spese cinque milioni di copie di un volantino da distribuire, che illustrava i 7 precetti dei figli di Noè!

Dalle lettere del Rebbe

In grazia di D-O
16 Elùl, 5710 (1950)
Brooklyn

Saluti e benedizioni!

La sua lettera senza data afferma che il dottore ha detto a sua moglie che deve essere ricoverata per qualche giorno per fare degli esami, e lei aggiunge che sua moglie è spaventata dall'ospedale per varie (infondate) ragioni. Questo è ciò che deve spiegarle, con parole che siano appropriate al suo stato d'animo: D-O ha creato il mondo ed è Lui a guidarlo... "Poiché Egli disse e fu, Egli ordinò e si realizzò" (Salmi 33:9). Di conseguenza, nulla accade in questo mondo senza di Lui, e tutto ciò che Egli vuole, accade. Tuttavia, [anche se tutto viene da D-O e accade comunque secondo la Sua volontà], D-O vuole che noi partecipiamo operando secondo

le regole della natura, [poiché Egli ha creato le regole del mondo] e vuole che le cose avvengano per via naturale. Quando un Ebreo o un'Ebreia non si sente bene e bisogna chiamare un dottore, questo non significa che il dottore farà tutto quello che vuole lui. Ciò che accade veramente è che D-O ha scelto quel dottore per essere un Suo emissario e per compiere la Sua missione. Quando una persona ha completa fiducia in D-O, credendo al di là di qualsiasi dubbio che D-O guida il mondo, gli verrà assicurato allora il privilegio di vedere ciò anche materialmente, con i suoi stessi occhi, ad ogni singolo passo. Egli vedrà come D-O prende ciascuno di noi per mano per condurci nella via migliore per noi, sia spiritualmente che materialmente. Per questo, quando sua moglie va in ospedale per ordine del dottore, essa è ancora sotto la sorveglianza Divina. Ed Egli veglierà su di lei e farà in modo

che le cose vadano al meglio, sia per quel che riguarda la sua salute fisica che quella mentale.

Sua moglie deve solo essere forte nella sua fede e credere che sicuramente vedrà la realizzazione della benedizione che il mio riverito suocero, il Rebbe (Rayàz), le ha dato, le dà e continuerà a darle, che ella verrà guarita. Possiate lei e sua moglie comunicare presto la buona notizia, che ella sta bene. Si presume che sua moglie metta alcune monete per la carità nel bossolo di Rabbi Meir Baal HaNess, prima di accendere le candele del Sabato e dei Giorni di Festa. E non dubito che lei leggerà il Salmo che corrisponde all'età del Rebbe (Rayàz), perlomeno fino al 10 di Shvát, 5711. Tutto ciò deve ovviamente essere preso su di voi, non in forma di voto. Possiate essere iscritti e sigillati per un buon anno. Aspettando buone notizie...

Il tesoro nel barile

Rav Moshè, *chassid* dell'Admòr HaZaken, era una persona semplice e modesta, che pur lavorando sodo, a stento riusciva a mantenere la propria famiglia. Quando arrivò il momento di far sposare la figlia, Moshè si disperò, poiché non aveva idea di come procurarsi i soldi necessari al matrimonio. Solo l'idea della figlia destinata a rimanere sola, mentre tutte le amiche si sposavano, straziava il cuore del pover'uomo. Un suo amico, a vederlo così triste, volle aiutarlo e gli diede un consiglio. "Prendi un prestito, compra da un produttore un barile di vodka, caricalo su di un carro e vai a venderlo alla fiera. Guadagnerai una bella somma e potrai maritare tua figlia." Così fece Moshe. Quando arrivò alla fiera, vide molta gente aggirarsi intorno alle bancarelle, attirata dalle grida dei venditori. "Tutto scontato, solo oggi, approfittate!" "Pomodori, cetrioli..." "Guardate che belle stoffe, venite, comprate!" La gente comprava in abbondanza e Moshè pensò che lì avrebbe fatto la sua fortuna! Quando però volle scaricare il suo prezioso barile, scoprì che in viaggio si era bucato e tutta la vodka era

uscita!! Moshè era a dir poco sconvolto. Pallido come un lenzuolo, pensò: "Non solo non guadagnerò niente per il matrimonio, ma non potrò neppure restituire il prestito!! Cosa dirò a mia moglie? Cosa dirò a mia figlia? Sono finito!" L'unica era andare dal Rebbe a chiedere una benedizione. Quando arrivò, dopo aver raccontato l'accaduto, non potendo sopportare il dolore, rav Moshè svenne. La gente corse ad aiutarlo, e quando rinvenne, il Rebbe lo rassicurò e gli disse: "Torna a casa e D-O ti farà avere successo!" Un po' incoraggiato, Moshè si avviò verso casa, ma per quanto cercasse le parole per comunicare la disgrazia capitata, quando fu sulla soglia di casa non riuscì a dire nulla e scoppiò in pianto. La moglie spaventata gli chiese cosa fosse accaduto, e al racconto del marito, corse fuori per vedere con i suoi occhi il barile rotto. A quel punto, un grido uscì dalle labbra della donna, ma era... un grido di gioia!! "Un tesoro! Moshè, vieni a vedere cosa c'è nel barile! Non ci crederai!" Il barile era pieno di monete d'oro! Come era possibile? Come ci erano arrivate? Nel suo viaggio di ritorno dal Rebbe, Moshè aveva dovuto attraversare un fiume. Essendo inverno, il fiume era gelato e Moshè decise di passare direttamente su di esso, invece che sul ponte. Per attraversare il fiume, passò sotto il

ponte, dove in quel momento stava passando una lussuosa carrozza, sulla quale viaggiava un nobile Russo. Proprio in quella, una cassa piena di monete d'oro cadde dalla carrozza, per atterrare proprio sopra il barile di Moshè! Fu così che la disgrazia che l'aveva colpito, si trasformò in una grande salvezza! Quando Moshè raccontò al Rebbe l'accaduto, questi gli rivelò: "Quando ti ho detto che avresti avuto successo, non lo feci per ispirazione Divina. Noi sappiamo che D-O non dà mai all'uomo una prova più grande di quella che può sopportare. Quando ho visto che non potevi sopportare quel dolore, sono stato certo che D-O ti avrebbe salvato."



L'angolo dell'halachà

Il 10 di Tevèt, il malvagio re babilonese Nabucodonosòr si avvicinò a Gerusalemme e la assediò. Da questo evento ebbe inizio la distruzione (del Santuario). Si tratta di un giorno di digiuno pubblico, in cui valgono le seguenti regole: la notte che lo precede si può mangiare fino all'alba, purché nel frattempo non sia capitato di addormentarsi profondamente. Chi però abbia dormito come di solito, in seguito non è autorizzato a mangiare e bere, a meno di non averlo posto come esplicita clausola prima di andare a letto. Chi abbia l'abitudine di bere dopo aver dormito, non è tenuto a stabilire una riserva

riguardante il bere. Le donne gravide e quelle che allattano, che potrebbero soffrire di qualche disturbo in seguito al digiuno, ne sono esentate. Ugualmente un malato, anche se non si trova in pericolo, non ha l'obbligo di digiunare. Nonostante ciò, colui che è autorizzato a mangiare non dovrà consumare cibi particolarmente ricercati e si limiterà a mangiare solo quanto gli è necessario per mantenersi in salute. E anche riguardo i bambini, pur non avendo essi l'obbligo di digiunare, è meglio abituarli appena sono in grado di comprendere che cosa sia un lutto, fornendo loro da mangiare solo del pane e dell'acqua (cioè cibi semplici), affinché siano partecipi del dolore collettivo.

Integrità di Erez Israel (citazioni del Rebbe)



"La pressione delle nazioni è solo superficiale. Un Ebreo che si sente inferiore ad un non Ebreo è intrappolato in un esilio interiore, e manda in esilio anche la propria anima. La questione non è se concedere una parte del paese a un non Ebreo; il punto di disaccordo è se D-O è il "boss"! (Succòt 5743)

Per saperne di più

**Vuoi scoprire la Chassidùt?
Vuoi entrare nel mondo dei segreti della Torà?
Oggi puoi!
Al telefono o via 'Zoom'
"Studiamo insieme!"
(00972-) 054-5707895**

Per tutte le informazioni riguardanti l'Italia :
attività, Igrot Kodesh, ecc.
0039-02-45480891

Puoi contattare il Beit Chabad degli Italiani in Israele, per tutte le informazioni concernenti lezioni, avvenimenti vari, Igrot Kodesh, ecc. chiamando il 054-5707895

Per Igrot Kodesh in lingua Ebraica :
03-6584633

Vivere la Gheula
Oggi si può!

Continua a seguirci
www.viverelagheula.net

Menu